

Chiamati e inviati

17-10-2020 18:37:00 a cura di paolo (0 commenti)



In diversi momenti della storia del popolo d'Israele, Dio manda persone a rivelare la sua sollecitudine, la sua misericordia e il suo progetto di liberazione. Egli chiama e manda capi, profeti, uomini e donne. Israele è il popolo eletto con la missione di testimoniare agli altri la saggezza e i disegni salvifici di Dio.

Gesù, l'inviato del Padre, rivela Dio Amore che comunica, racconta, trabocca di vita e di amore per riconciliare, salvare e offrire la vita in abbondanza. Dall'Incarnazione alla Pentecoste tutto può essere letto nella chiave della missione.

Camminando per i villaggi della Palestina, Gesù incontra uomini a cui ha detto: "Vieni e seguimi". Dopo alcuni anni di convivenza, li manda in missione dicendo: *Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura* (Marco 16:15). Ha dato ai discepoli e a tutti i cristiani la possibilità di partecipare alla sua missione attraverso la parola, la testimonianza e l'azione. Assumendo la vocazione missionaria, i discepoli partecipano già alla vita e alla vittoria di Gesù. È Lui che, con la forza dello Spirito, continua la

missione nei suoi discepoli.

Per più di duemila anni "la Chiesa, sacramento universale dell'amore di Dio, ha prolungato nella storia la missione di Gesù. Essa invia uomini e donne perché, attraverso la testimonianza della fede e l'annuncio del Vangelo, manifestino l'amore di Dio a tutte le culture in ogni tempo e luogo" (cfr. Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2020*).

In ogni periodo storico, la comprensione della Chiesa e della missione viene approfondita per essere luce, lievito e corrispondere più fedelmente al comando di Gesù. Il Concilio Vaticano II ha contribuito in modo significativo a questa comprensione, poiché afferma che "la Chiesa è per sua natura missionaria" (cfr. AG 2) e che questa è la sua stessa vocazione, la sua identità più profonda (cfr. EN 14), la sua ragione d'essere, la sua essenza e il suo servizio all'umanità (cfr. RMi 2). La Chiesa nasce dalla missione ed esiste per la missione. Nell'identificarsi con la persona di Gesù Cristo, la Chiesa non può che essere missionaria.

Il Concilio ci aiuta a comprendere che la missione non è un'attività, ma è il centro di tutta la vita ecclesiale e un dovere fondamentale del Popolo di Dio (cfr. AG 35), e va intesa come *annuncio gioioso di un dono che è destinato a tutti e va proposto a tutti con maggiore rispetto per la libertà di ogni persona, popolo e cultura* (NMI 56).

NELLA GIOIA DEL VANGELO

Negli ultimi tempi Papa Francesco ci ha ricordato che il nucleo centrale della spiritualità missionaria è la disponibilità a condividere, lontano dalla sistemazione dei nostri circoli conosciuti. La Chiesa ha bisogno di riscoprire se stessa e di rinnovarsi spiritualmente come messaggera del Vangelo. Per vivere meglio la missione, in "Evangelii Gaudium" il Papa indica un programma di rinnovamento spirituale e religioso, che avverrà solo a partire dall'incontro con Cristo nella conversione del cuore. Egli inizia l'Esortazione con le parole: *Voglio rivolgermi ai fedeli cristiani per invitarli ad una nuova tappa di evangelizzazione segnata dalla gioia [La gioia del Vangelo] e per indicare le vie del cammino della Chiesa nei prossimi anni* (EG 1).

Tra le vie, il Papa presenta chiaramente la dimensione di "una Chiesa in uscita" (cfr. EG 20-24), perché è universale, aperta a tutti, essenzialmente apostolica, inviata e missionaria, chiamata ad essere "in uscita" come il suo Signore che "va incontro a coloro che sono lontani ed esclusi" (cfr. EG 24). L'uscita consiste soprattutto nell'attraversare i luoghi dove le persone si confrontano con i loro limiti esistenziali. Questa deve essere una via d'uscita che comprenda la missione non solo come espansione, ma come incontro, e sarà efficace se questo approccio porterà l'altro a incontrare la persona di Gesù Cristo.

Nella prossimità la Chiesa si trova nella sua vera identità, è invitata a mettersi in cammino con umiltà ed empatia per fornire "un'evangelizzazione che indichi nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente e sollevi valori fondamentali" (cfr. EG 74). "Sogno un'opzione missionaria capace di trasformare l'intera struttura ecclesiale in un canale più favorevole all'evangelizzazione del mondo di oggi che all'autoconservazione", dice il Papa (cfr. EG 27). Che sia mosso da un "processo profondamente pasquale, un passaggio che trasforma e converte in discepoli di Gesù". È un viaggio necessariamente verso l'esterno e verso l'interno, come un'autentica missione che implica sempre vita, morte e resurrezione. È Cristo che fa uscire la Chiesa da se stessa (cfr. Papa Francesco, *messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2020*).

Di fronte alla configurazione sociale segnata dal costante cambiamento, dal dolore e dalla sofferenza causati dalla pandemia, il mese missionario ci chiama ancora di più a entrare nella dinamica di una Chiesa in uscita, spinti dall'immagine di Gesù che *bussa alla porta, non all'esterno per farlo entrare, ma all'interno, chiedendogli di farlo uscire*.

MESE MISSIONARIO

Il mese di ottobre, dedicato alle missioni, ci ricorda che, attraverso il battesimo, siamo persone scelte e riceviamo da Gesù la missione di annunciare il suo Regno e di "stabilirlo in tutti i popoli" (LG 5). Ci invita anche ad allargare gli orizzonti della carità, comprendendo che "tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo e i cristiani hanno il dovere di annunciarlo, senza escludere nessuno, non come uno che impone un nuovo obbligo, ma come uno che condivide un'esperienza di gioia" (EG 14).

Per rendere visibile la cooperazione in tutto il mondo durante il mese missionario, le Pontificie Opere Missionarie - POM suggeriscono tre azioni principali: pregare per le missioni e per i missionari; incontrare i più bisognosi; contribuire alla raccolta di fondi per l'evangelizzazione dei popoli.

Ogni anno la Chiesa ci invita a riflettere sulla realtà con un tema basato sulla Parola di Dio. Questo mese il tema è: "La vita è missione" e il motto: "Eccomi, mandami" (Is 6,8), su cui papa Francesco ci aiuta a riflettere. Dice: "Quest'anno, segnato dalle tribolazioni e dalle sfide causate dalla pandemia di Covid-19, questo cammino missionario continua alla luce della parola che troviamo nel testo della vocazione del profeta Isaia: *Eccomi, mandami* (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: Chi devo mandare? Di fronte al dolore dei nostri fratelli e sorelle, la chiamata missionaria si intensifica. "La sofferenza e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità. In questo contesto, l'invito a uscire da sé per amore di Dio e del prossimo appare come un'opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno passa dal sé timoroso e chiuso al sé risoluto e rinnovato attraverso il dono di sé. Nel sacrificio della croce, Dio rivela che il suo amore è per tutti (cfr Gv 19, 26-27) e chiede la nostra disponibilità personale ad essere inviati. Egli è Amore in missione perenne, ci attira con il suo Spirito e ci invia" (cfr. Papa Francesco, Messaggio per la *Giornata Missionaria Mondiale* 2020).

AZIONE CONCRETA

Nell'ambito del mese missionario, istituito da Papa Pio XI nel 1926, celebriamo la *Giornata Missionaria Mondiale*, in cui siamo invitati a fare donazioni, come proposto dalle Pontificie Opere Missionarie. La collaborazione di ogni cristiano ha come finalità l'evangelizzazione, l'animazione e la cooperazione missionaria. Papa Francesco ci ricorda l'importanza e lo scopo di questa collaborazione: "Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale significa anche riaffermare che la preghiera, la riflessione e l'aiuto materiale sono occasioni per partecipare attivamente alla missione di Gesù nella sua Chiesa. La carità manifestata nelle raccolte della Terza Domenica di ottobre ha come obiettivo il sostegno dell'opera missionaria delle Pontificie Opere Missionarie nelle Chiese di tutto il mondo per la salvezza di tutti" (cfr. Papa Francesco, Messaggio per la *Giornata Missionaria Mondiale* 2020).

BATTEZZATO - MISSIONARIO

San Vincenzo Pallotti, Fondatore dell'Unione dell'Apostolato, dalla contemplazione del mistero della Santissima Trinità e dall'esperienza dell'Amore e della Misericordia Infinita di Dio, si è sentito spinto a dedicare la sua vita alle missioni. Si è assunto l'impegno di ravvivare la fede e di riaccendere la carità tra i cristiani e di diffonderla in tutto il mondo.

Il suo interesse per le missioni e il lavoro missionario ha segnato la sua Fondazione. Con la sua Opera, egli ha cercato di sviluppare la missione in tre dimensioni: evangelizzazione; comunicazione della vita divina e servizio ad essa; formazione apostolica e missionaria.

Consapevole della forza missionaria dei laici e della necessità di mobilitarli per l'apostolato nella Chiesa, ha cercato di risvegliare in loro la consapevolezza del loro impegno battesimale: "Chiunque, indipendentemente dalla classe sociale, secondo le sue possibilità, confidando nella misericordia divina, collabora alla diffusione della fede, può essere un apostolo. Ogni azione intrapresa a questo scopo è un

apostolato”.

Con questo pensiero, il Pallotti era molto impegnato nella formazione apostolica dei cristiani e nella preparazione dei seminaristi alla missione. Come direttore spirituale del Pontificio Collegio Urbano - Propaganda Fide, è entrato in contatto con studenti e missionari di diverse nazioni, prendendo coscienza della realtà dell'evangelizzazione nella loro nazione. Apostolo zelante, ha saputo entusiasmare e coinvolgere innumerevoli persone per aiutare le necessità delle missioni e con le risorse ricevute da tanti benefattori, ha organizzato l'invio di libri e oggetti di pietà.

Con i suoi compagni ha compiuto altre azioni con il fine di salvare i poveri del proprio territorio, soprattutto al tempo del Colera a Roma nel 1837. La sua dedizione apostolica esprime i suoi desideri più profondi: voleva essere cibo per gli affamati, vestiti per i nudi, bevanda per gli assetati, riposo per gli stanchi, medicina e salute per i malati e i sofferenti... vita e resurrezione delle creature. (cfr. OOCCX, 115). Vincenzo diceva che se gli uomini potessero penetrare in ogni angolo della terra e vedere tutte le miserie che affliggono l'umanità, certamente non sopporterebbero una tale visione (cfr. OOCC, X, 19).

Guardando il Pallotti, comprendiamo che il missionario è una persona concreta che si mette a disposizione di Cristo che chiama e invia nelle realtà della vita. C'è chi abbraccia questo ideale ed è pronto a viverlo là dove si trova, e chi è chiamato ad andare oltre i confini. Chiamati da Dio e guidati da Cristo, l'Apostolo del Padre, siamo missione. Ogni uomo e ogni donna è una missione, ed è per questo che viviamo. *Io sono una missione su questa terra, e per questo sono in questo mondo* (EG, 273). Ciò che sostiene la nostra fedeltà al Padre è il fatto che siamo stati sedotti dalla causa missionaria. *Non lasciamoci derubare di questa forza.* (EG 109).

Dio continua a chiamare e a mandare persone per testimoniare il suo amore e la sua salvezza. Ci chiede continuamente: "Chi manderò"? E si aspetta da noi una risposta generosa e convinta: "Eccomi, mandami" (Is 6,8). Siamo sicuri che lo Spirito del Risorto non ci deluderà mai. Di fronte al mondo indebolito dalla pandemia, rinnoviamo il nostro impegno a testimoniare la carità fraterna, affinché tutti credano che Gesù è l'inviato del Padre e che il Padre ci ama.

Maria, la Stella dell'evangelizzazione, interceda per tutta la Chiesa. Ella, Regina degli Apostoli, che ha saputo collaborare alla missione redentrice di suo Figlio, ci accompagni e ci guidi nella missione di essere discepoli - missionari del Signore nella Chiesa uscente.

Sr Helena M. Pimenta, CSAC